

Modulo Operatore Censimento (cervo)

Abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico venatoria degli ungulati

Regolamento Regionale n.3/12 "Disciplina per la gestione degli ungulati nel territorio regionale, in attuazione della Legge Regionale, 5 gennaio 1995, n.7" e ss.mm.ii.

Inquadramento sistematico

Superordine: *Ungulata*

Ordine: *Artiodactyla*

Sottordine: *Ruminantia*

Famiglia: *Cervidae*

Genere: *Cervus*

Specie: *Cervus elaphus* Linnaeus, 1758

Sottospecie italiane:

- *Cervus elaphus hippelaphus* (arco alpino, appennino settentrionale, Abruzzo)
- *Cerphus elaphus corsicanus* (Sardegna)



La sistematica sottospecifica del cervo europeo incontra notevoli difficoltà perché le variazioni dei caratteri fenotipici seguono probabilmente un andamento clinale e sono in parte influenzati dalle condizioni ecologiche locali; la specie inoltre è stata per secoli fortemente manipolata con frequenti traslocazioni di soggetti provenienti da diverse parti dell'areale complessivo. In alcune regioni sono state introdotte razze non europee (*canadensis*, *marai*) o addirittura specie diverse (*C. nippon*) che hanno avuto modo di ibridarsi con i cervi locali.



Status specifico

Origini

In Italia il cervo era ampiamente distribuito lungo tutta la penisola sino al X – XI secolo. Successivamente l'influenza delle trasformazioni ambientali e della caccia si fecero sempre più pesanti, tanto che tra medioevo e rinascimento esso scomparve dalla maggior parte delle aree pianiziali e collinari, rifugiandosi nelle montagne alpine e appenniniche.

Successivamente, nel XVIII e XIX secolo, il cervo scomparve da numerosi settori dell'Appennino e dell'arco alpino, tanto da risultare, agli inizi di questo secolo, completamente estinto con le sole eccezioni del Bosco della Mesola (Ferrara) e di alcune limitate zone dell'Alto Adige.

Questa situazione si è protratta sostanzialmente sino al secondo dopoguerra, se si eccettuano presenze più o meno sporadiche nelle Alpi centro-orientali ed in Valtellina dovute ad immigrazione di individui provenienti dalla Svizzera.

Il fenomeno di espansione sul versante meridionale delle Alpi delle popolazioni svizzere, austriache e slovene è divenuto più costante e consistente a partire dal 1950 ed è stato responsabile della ricolonizzazione delle Alpi italiane nel settore centrale ed orientale, mentre l'attuale presenza del cervo nelle Alpi occidentali è dovuta a ripetute operazioni di reintroduzione iniziate nel decennio 1960-1970 con soggetti provenienti dall'Europa centrale, alpina e dalla Francia.

Morfologia

Aspetto

Il cervo è il più grande cervide italiano, l'aspetto imponente e il portamento «regale» sono dovuti anche alla maggiore altezza al garrese rispetto al groppone. Esiste comunque una notevole variabilità di struttura e dimensioni, sia in funzione della disponibilità trofica sia dell'appartenenza a diverse popolazioni geografiche.

Nella parte inferiore del collo dei maschi sono presenti dei peli più grossi e lunghi a formare la cosiddetta «giogaia».



Morfologia

Caratteri distintivi

Le caratteristiche distintive principali della specie sono (oltre alla struttura dei palchi nei maschi): la **colorazione del mantello**, il tipico **specchio anale** arancione, lo **spiccato dimorfismo sessuale** e la presenza della **giogaia nei maschi**.



Morfologia

Mantello



Il mantello estivo si presenta bruno-rossiccio con tonalità piuttosto uniforme, lo specchio anale diventa meno evidente in funzione della colorazione più o meno simile del mantello circostante

Il mantello invernale è grigio-bruno con colorazione uniforme nelle femmine, mentre nei maschi (dal 2° anno) diventa evidente una vasta zona di grigio chiara sul dorso e sui fianchi. Gioiaia più vistosa.



Il mantello giovanile, fino a circa 3 mesi è bruno-rossiccio con macchia bianche su dorso e fianchi (pomellatura) disposte irregolarmente.



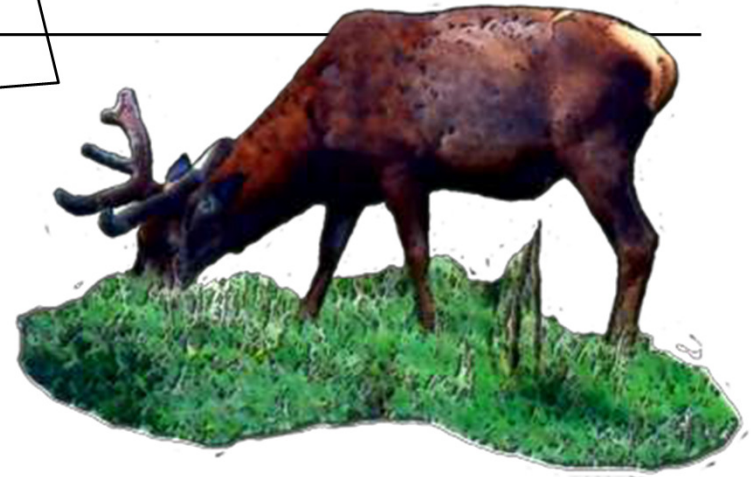
Morfologia

Epoche di muta



Muta estiva:
Aprile

Si registrano variazioni notevoli in ambito nazionale, in funzione delle località, comprendendo archi temporali anche di qualche mese.



Muta invernale:
Ottobre

La muta viene effettuata prima dagli individui giovani, seguono poi i sub-adulti, gli adulti e le femmine gravide per terminare con i vecchi o defedati.

Morfologia

Ghiandole e segnalazioni odorose



Sia nel maschio che nella femmina, davanti all'angolo nasale dell'occhio (seno infraorbitale) sono presenti le ghiandole più importanti: le **ghiandole preorbitali**. Queste ghiandole vengono usate in modo cospicuo nel periodo del bramito da parte del maschio, mentre le femmine e i piccoli le utilizzano per le cure parentali (odore al parente).



Nelle zampe posteriori subito sotto il tallone sono localizzate le **ghiandole metatarsali** che, a differenza di quelle del capriolo sono ricoperte da pelame più chiaro e quindi sono difficili da individuare a distanza.

Le **ghiandole interdigitali**, presenti nei piedi posteriori, sono poco sviluppate e scarsamente utilizzate.

Morfologia

Dati biometrici

MASCHI ADULTI	
Peso pieno (kg.)	130-250
Peso vuoto (kg.)	65-70 % del pieno
Altezza al garrese (cm.)	105-150
Lunghezza totale (cm.)	190-250

FEMMINE ADULTE	
Peso pieno (kg.)	80-130
Peso vuoto (kg.)	65-70 % del pieno
Altezza al garrese (cm.)	90-120
Lunghezza totale (cm.)	150-210



I dati biometrici dei cervi centroeuropei variano molto nell'ambito dello stesso areale distributivo, in funzione della qualità dell'habitat e delle risorse alimentari a disposizione. I maschi possono raggiungere un peso di 250 Kg e un'altezza di 150 cm; le femmine, molto più piccole, raggiungono al massimo un peso di 130 Kg e un'altezza di 120 cm. I cervi delle aree orientali sono più grandi di quelli occidentali



Morfologia

Classi sociali

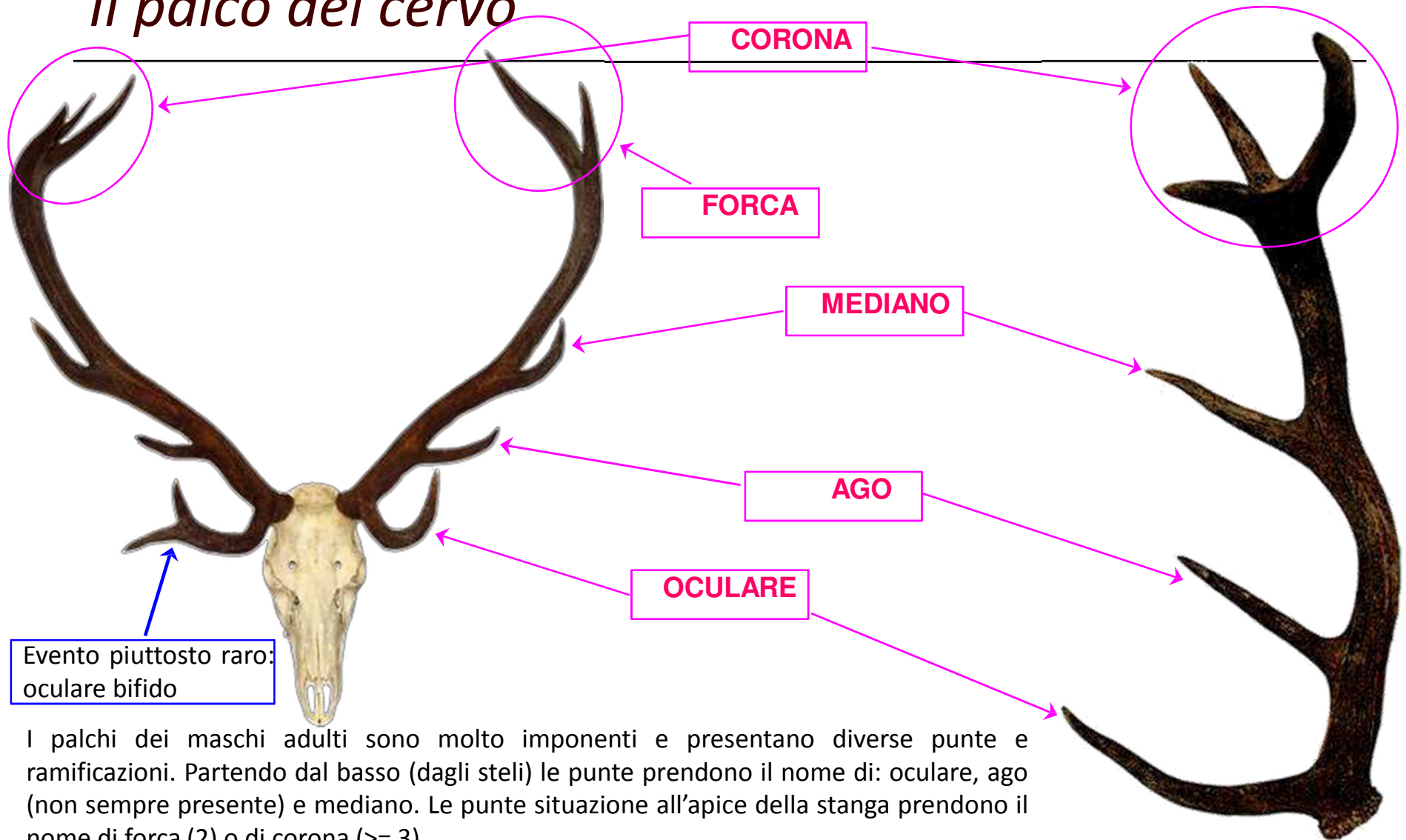
CLASSE	MASCHI	FEMMINE
0	Cerbiatti: Dalla nascita a 10 - 11 mesi (fine aprile)	cerbiate: Dalla nascita a 10 -11 mesi (fine aprile)
1	Fusoni: da 10 - 11 a 22-23 mesi (fine aprile)	Sottili: da 10 - 11 a 22-23 mesi (fine aprile)
2	Sub-adulti: da 22 – 23 mesi a 4-5 anni	Adulte: oltre i 22 - 23 mesi
3	Adulti: oltre i 4 - 5 anni	

Sulla individuazione delle classi di età e sul periodo in cui far ricadere il «cambio di classe» si sono sempre registrati pareri discordanti. Gli attuali calendari venatori, unitamente all'individuazione nei mesi di marzo-aprile del periodo migliore in cui effettuare i censimenti «a vista sul primo verde», indicano il 30 aprile il momento più funzionale in cui far ricadere il pur teorico cambio di classe.

Le classi di età sono individuate, di conseguenza sia alle operazioni di prelievo, sia a quelle di censimento.

Morfologia

Il palco del cervo



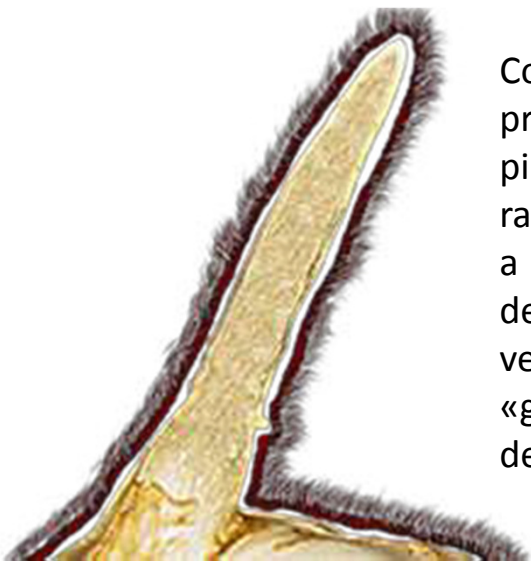
I palchi dei maschi adulti sono molto imponenti e presentano diverse punte e ramificazioni. Partendo dal basso (dagli steli) le punte prendono il nome di: oculare, ago (non sempre presente) e mediano. Le punte situazione all'apice della stanga prendono il nome di forca (2) o di corona (≥ 3).

Morfologia

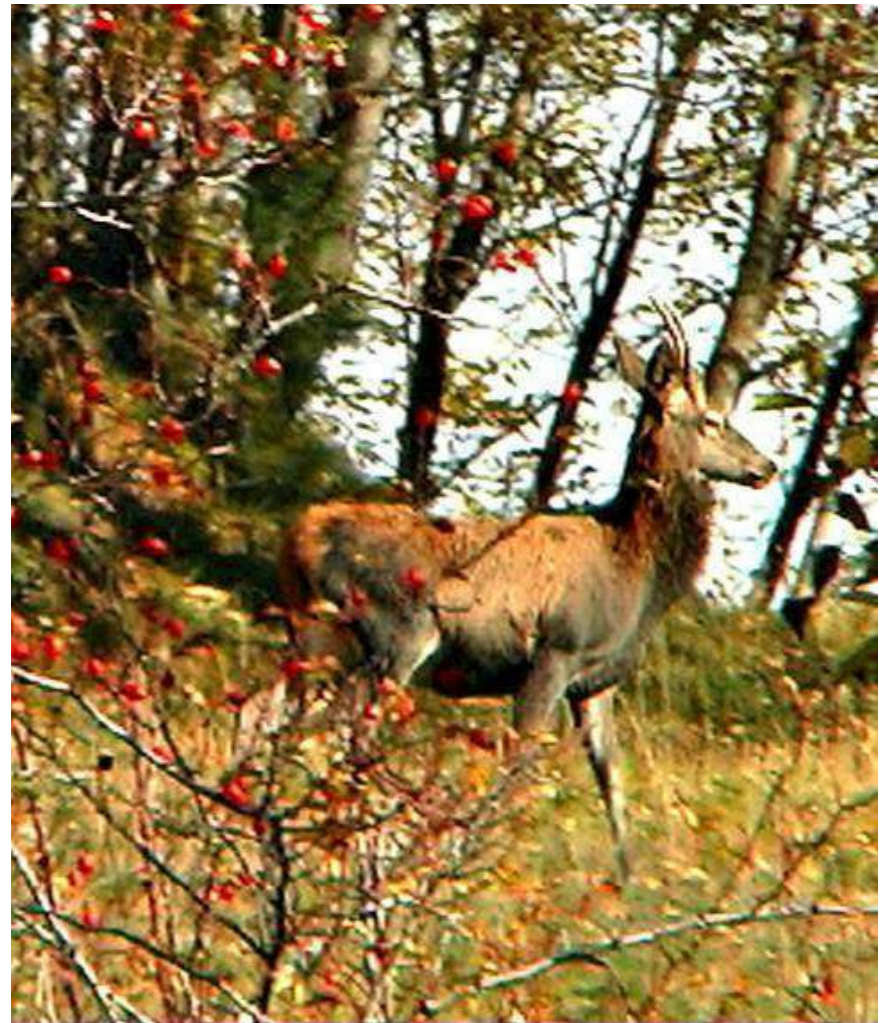
Ciclo del palco nel cervo



A partire da 9 – 10 mesi di età (Marzo-Aprile dell'anno successivo alla nascita) i maschi iniziano la costruzione dei primi palchi.



Come per tutti i cervidi i primi palchi sono stanghe piuttosto corte e non ramificate, prive di rose e a forma di fuso, da cui deriva il nome **fusoni**, che verrà pulito ad Agosto e «gettato» a Marzo dell'anno successivo.



Morfologia

Il ciclo del palco nel cervo

La caduta dei palchi nei maschi di cervo avviene a partire dalla fine di febbraio a tutto marzo ed anche (per gli individui più giovani) inizio aprile, in funzione dell'età e dello stato di salute degli animali (gettano prima gli individui anziani e sani) e delle condizioni ambientali (altitudine, latitudine, ecc.). Pochi giorni dopo la caduta, inizia la ricrescita dei palchi nuovi che viene completata in poco meno di quattro mesi.

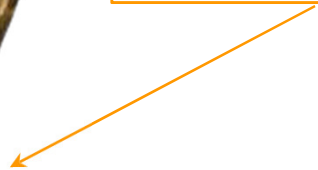


Morfologia

I palchi: sviluppo



Il palco di prima testa è costituito dai **fusi**



Nel palco di seconda testa possono essere presenti solo oculare, mediano e vertice **(A)**, oppure manifestarsi già un accenno di ulteriori punte come ago e inizio di forca **(B)**.



Morfologia

I palchi: sviluppo



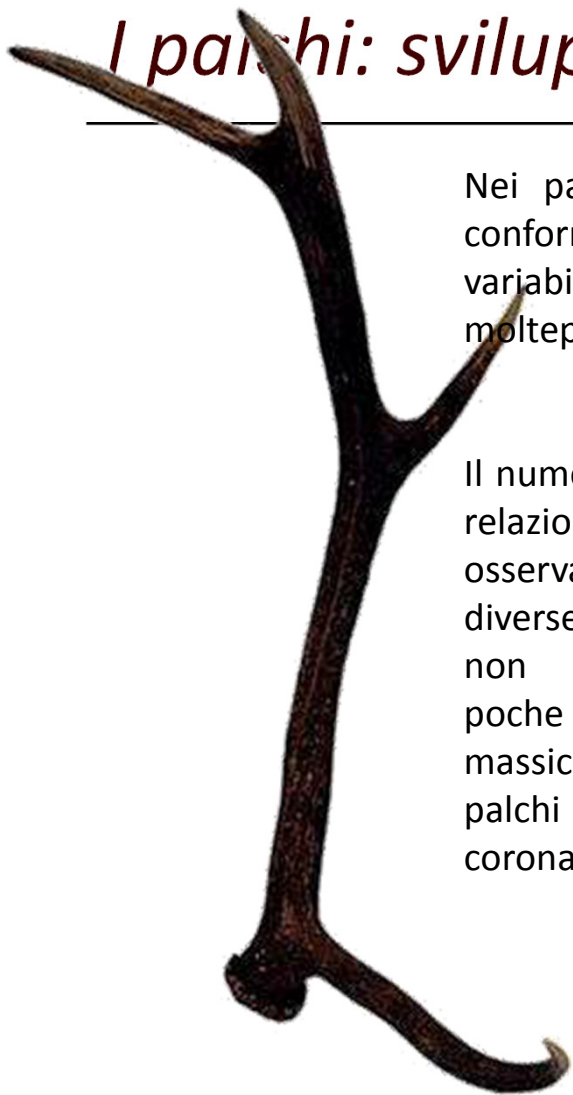
Nei palchi di terza testa compaiono le caratteristiche fondamentali; l'apice può essere ancora una forca oppure presentare una struttura a corona più o meno complessa.

Morfologia

I palchi: sviluppo

Nei palchi di quarta testa la conformazione diventa molto variabile, influenzata da molteplici fattori.

Il numero delle punte non è in relazione all'età; si possono osservare strutture molto diverse: palchi molto alti ma non molto massicci e con poche punte; palchi alti, massicci con poche punte; palchi alti molto massicci con corona bipartita ma senza ago.



Morfologia

Incremento ponderale: cerbiatti



I cerbiatti alla nascita pesano dai 7 ai 10 kg. Il loro accrescimento corporeo è molto rapido e raggiunge circa il 50% del peso definitivo già ad 1 anno di vita.



Morfologia

Incremento ponderale: femmine



Le femmine raggiungo il massimo sviluppo corporeo a circa 4-5 anni di età, anche se la modificazione più evidente della struttura fisica avviene in conseguenza del primo parto che, per la maggior parte delle femmine avviene a 3 anni.



Morfologia

Incremento ponderale: maschi

Nei maschi il raggiungimento dell'apice dello sviluppo ponderale (7-8 anni) è più graduale, anche e soprattutto in funzione di un peso massimo raggiungibile decisamente superiore a quello delle femmine (circa il doppio), nonostante venga superato il 75% di tale peso già al terzo anno. Il massimo sviluppo dei palchi si verifica immediatamente dopo (fra gli 8 e i 12 anni di vita).



Morfologia

Valori demografici

Valori demografici medi per le popolazioni di cervo

Proporzione naturale dei sessi (SR)

1 : 1 (1,2)

Indice di fertilità (numero piccoli sul totale delle femmine)

60

Tasso di fecondità

80

Età media delle primipare in anni

2 (3)

Età massima raggiungibile

femmine 17
maschi 16



Incremento utile annuo (IUA)

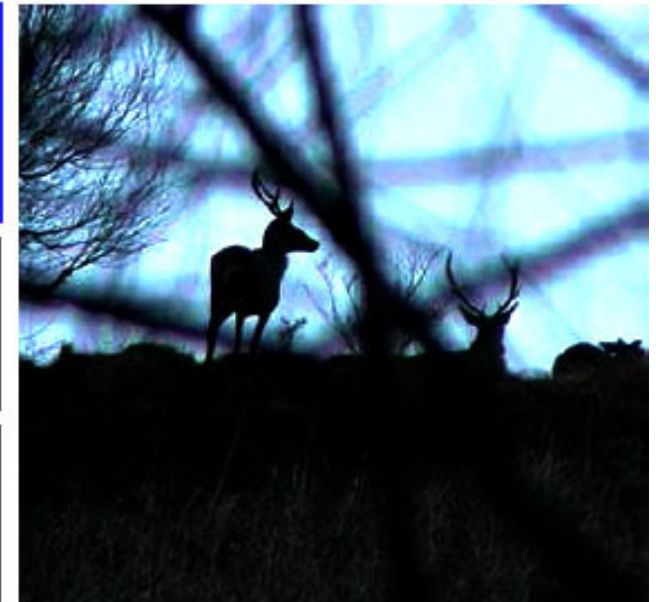
25-30 % della popolazione

Mortalità naturale annua nel primo anno di vita

Circa il 20 %

Mortalità naturale annua degli adulti

Dal 2 al 10 %



Morfologia

Indizi utili per il riconoscimento

Tutto l'anno

Di norma e soprattutto nel mantello invernale, nei maschi è visibile la "giogaia", una sorta di criniera sottogolare formata da peli più scuri e ispidi molto evidente. La diversa posizione nell'orinare nel cervo è poco vistosa e quindi scarsamente apprezzabile.

Tutto l'anno ma soprattutto nel periodo degli amori

I maschi si distinguono facilmente, oltre che per la presenza del palco e della giogaia, per la mole decisamente superiore messa in risalto dalla temporanea vicinanza con le femmine.

Tutto l'anno tranne Marzo-Aprile

Solo il maschio possiede il trofeo (sia esso in ricrescita che pulito).

Tutto l'anno ma soprattutto in autunno

Nei maschi (da subadulti in poi) le dimensioni e la forma del collo, sono più massicce che nelle femmine, si evidenzia sempre di più la giogaia ed il maggiore sviluppo del treno anteriore.

Tutto l'anno

Nel maschio la forma e struttura della testa e del torace, sono più massicce e meno esili di quanto lo siano nella femmina.



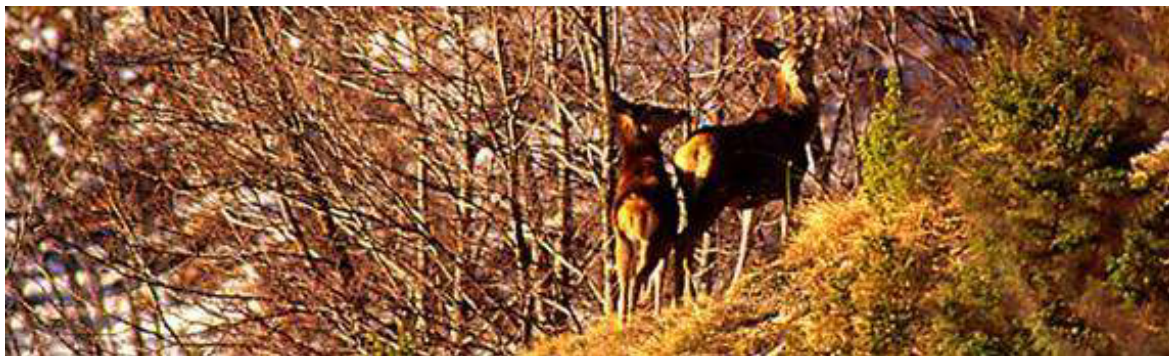
Morfologia

Riconoscimento: piccoli



La discriminazione dei piccoli nei primi tre-quattro mesi di vita è semplificata dalle ridotte dimensioni, dalla vicinanza della madre e dalla presenza della tipica pomellatura biancastra sul mantello.

Con la muta invernale, le dimensioni tendono a diventare rapidamente simili a quelle degli adulti. Per la valutazione diventa importante lo studio del comportamento (curioso e giocoso) oltre alla struttura ancora esile e muso spiccatamente triangolare.



Morfologia

Riconoscimento: femmine

La distinzione delle femmine «sottili» dalle adulte è una operazione difficile che richiede esperienza e una serie di attente valutazioni: struttura corporea più esile di quella degli adulti, arti che sembrano più lunghi in virtù del corpo più esile, comportamento meno «diffidente» e più giocoso, muta del mantello anticipata rispetto alle adulte. Dopo il primo parto (terzo anno di vita in generale)

Le modificazioni fisiche conseguenti all'evento tendono ad uniformare l'aspetto delle femmine riproduttrici; si evidenziano differenza solo in prossimità della vecchiaia quando la figura diventa più spigolosa ed ossuta.



Morfologia

Riconoscimento: fusoni



I fusoni hanno una struttura corporea più esile di quella dei maschi di classe superiore (dimensione e portamento del collo), leggera giogaia e quarti anteriori ancora piuttosto esili e simili a quelli di una femmina adulta. Il comportamento è curioso e, in assenza del palco, si differenziano da queste per il pennello e dimensioni del collo, oltre ad una leggera giogaia.



Morfologia

Riconoscimento: subadulti



Il passaggio dalla classe giovanile (fusoni) a quella adulta è graduale, sia per quanto riguarda la struttura corporea che quella dei palchi. Il palco si presenta piuttosto complesso (a più punte) anche se la struttura è ancora piuttosto esile e l'apertura è scarsa.



Morfologia

Riconoscimento: subadulti



Nei palchi successivi la struttura tende a diventare gradatamente sempre più complessa e massiccia con rilevanti differenze individuali; elementi utili sono la struttura corporea ed il collo (sempre più massicci e tendenti a sbilanciarsi sugli anteriori) e progressivo sviluppo della giogaia.



Morfologia

Riconoscimento: adulti



I maschi adulti sono caratterizzati da una struttura tipica: il collo si presenta molto grosso, ricoperto da giogaia fluente e portato sempre più «orizzontale»; tutto il corpo è massiccio ma il treno anteriore è particolarmente sviluppato e potente. Il palco ha struttura definitiva con elevato grado di apertura; anche negli adulti il palco presenta comunque rilevanti differenze fra gli individui e le diverse popolazioni.



Morfologia

Riconoscimento: maschi adulti



Durante il periodo di assenza dei palchi, nei maschi subadulti e adulti non è comunque molto difficile la loro discriminazione dalle femmine e fra di loro proprio in funzione della struttura corporea, della presenza e dimensioni della giogaia, della colorazione del mantello invernale dei maschi (i maschi subadulti ed adulti quando gettano i palchi e nella fase iniziale della ricrescita hanno il mantello invernale) e del grado di ricrescita dei palchi.



Riconoscimento indiretto

Segni di presenza: pozze di insolio

Immediatamente prima e durante il periodo riproduttivo, i maschi di cervo lasciano molti segni di presenza ed attività. Caratteristiche sono le pozze di insolio, piccole pozzanghere di acqua o fango nelle quali i maschi cercano refrigerio dalla calura e dai parassiti; è di solito ben visibile una scia di fango nel lato di allontanamento dell'animale.



Riconoscimento indiretto

Segni di presenza: fregoni e scortecciamenti



Nei territori interessati dall'attività riproduttiva, lungo i percorsi di spostamenti delle femmine, si possono osservare numerosi e frequenti marcamenti visivi ed olfattivi effettuati dai maschi mediante sfregamenti dei palchi e del capo contro piccole piante e cespugli. I fregoni svolgono anche a volte funzione di marcamento acustico a causa del forte rumore provocato dai palchi che colpiscono violentemente il legno.



Riconoscimento indiretto

Segni di presenza: fregoni e scortecciamenti



Lo scortecciamento alimentare prodotto dal cervo è molto diffuso in inverno e si riconosce facilmente; la tipologia può evidenziare piccole aree di morsicatura in piante già mature, oppure morsicature più diffuse lungo tutto il tronco in piante più giovani. In entrambi questi casi lo scortecciamento giunge sino ad una altezza di circa 170-180 cm; può superare questa altezza quando la corteccia è poco aderente al tronco e i cervi strappano l'ultimo tratto tirandolo.



Ecologia

Preferenze ambientali

I

Altitudine

Dal livello del mare all'orizzonte alpino al di sopra della vegetazione arborea



Preferenze ambientali del cervo

Esposizione

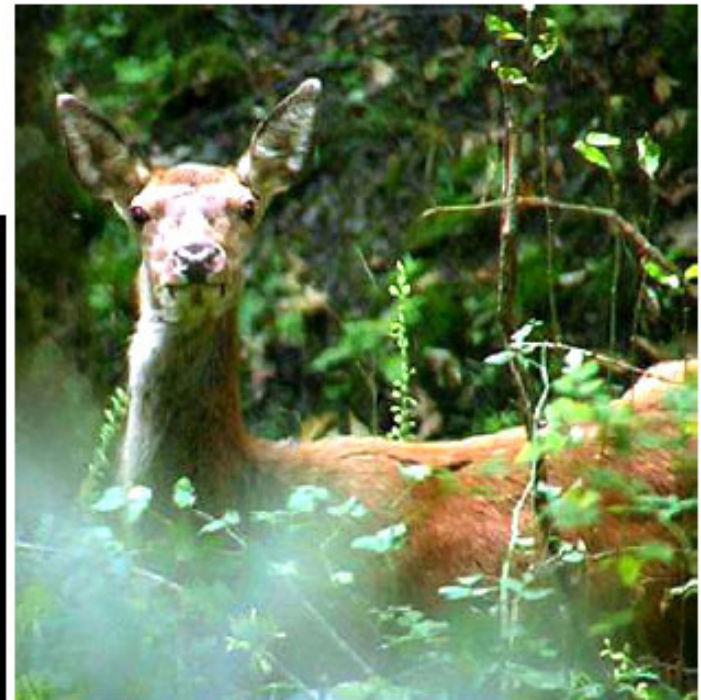
Fondamentale per i quartieri invernali la presenza di versanti a sud/sud-ovest in funzione della maggiore insolazione e minore permanenza del manto nevoso.

Disturbo

Relativamente sensibile alle attività umane di carattere agricolo-forestale, soffre molto un disturbo antropico generalizzato e costante. Sensibilità alla presenza di cani vaganti e di attività cinegetiche più modesta del capriolo.

Habitat

Complessi forestali piuttosto vasti alternati a radure e prato-pascoli. Molto gradita, se non indispensabile, la costante presenza di acqua



Ecologia

Strategie alimentari

Strategie alimentari

Ruminante pascolatore selettivo di tipo intermedio, in grado di adeguarsi a svariate situazioni ambientali.

Dimensione del rumine in proporzione al corpo

Medio-grandi

Attività ghiandole salivari

Media



Ritmi giornalieri di attività alimentare

Da 6 a 8 con due periodi principali crepuscolari.

Ritmi di frequenza ruminale

Medi

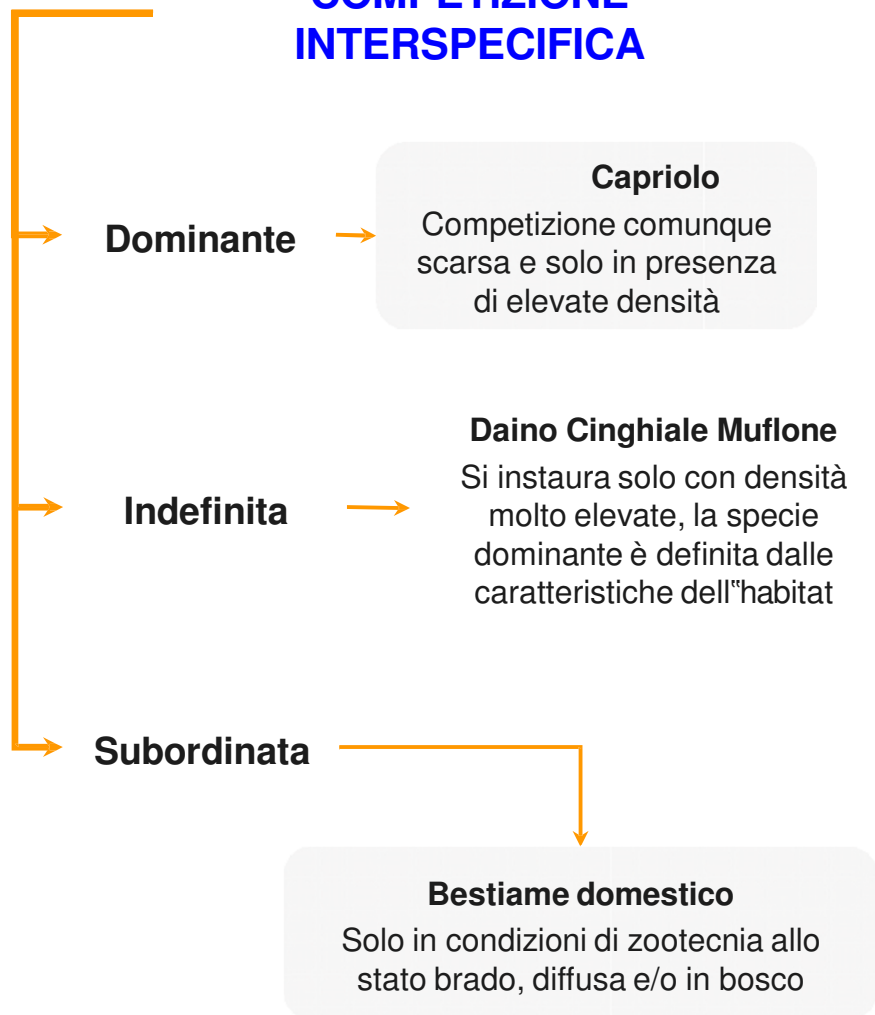
Fabbisogno calorico giornaliero

5270 Kcal.

Ecologia

Font di disturbo, competitori e predatori

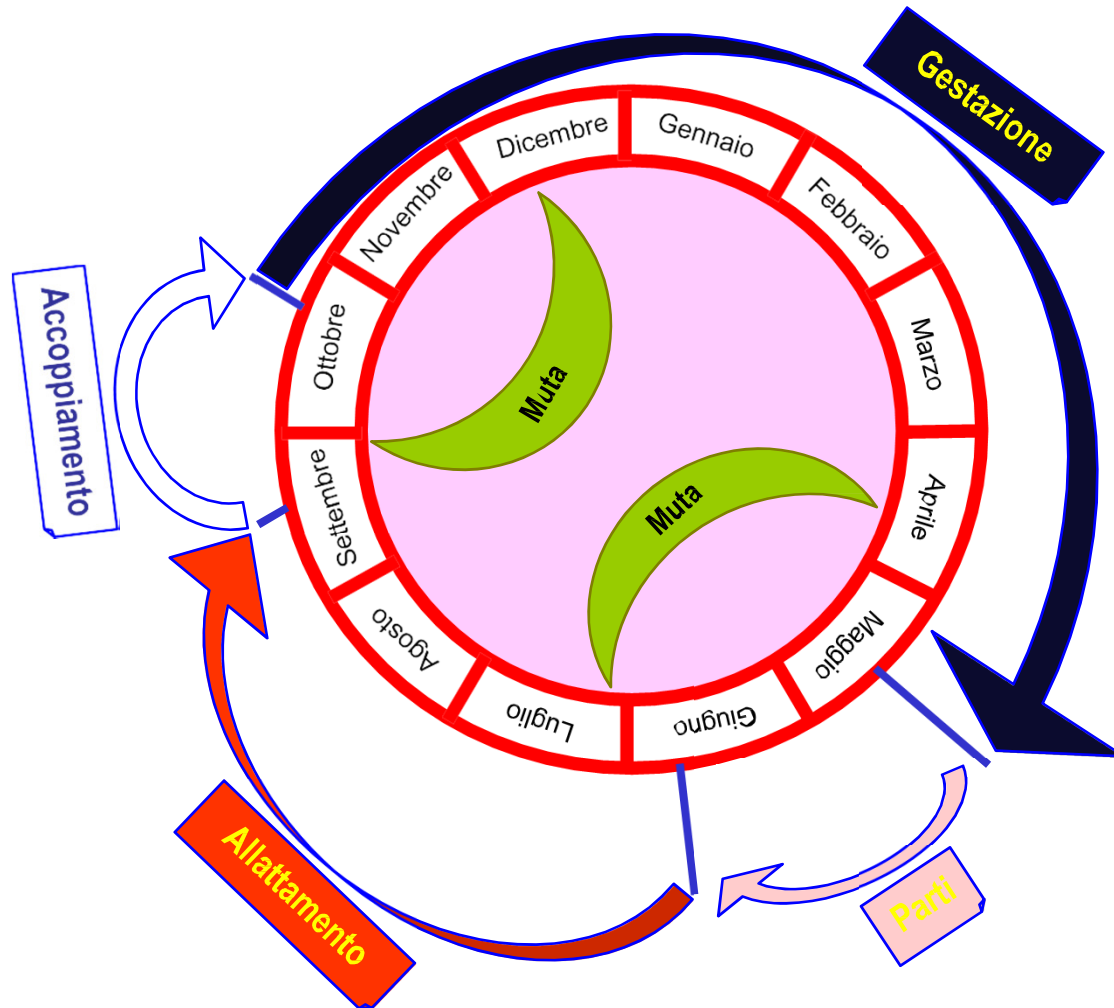
COMPETIZIONE INTERSPECIFICA



La competizione con altri ungulati selvatici si verifica solo in condizione di densità elevate e sembra vederlo prevalere nei confronti del capriolo; negli altri casi la prevalenza di una o dell'altra specie è probabilmente dovuta alle caratteristiche morfo-vegetazionali e climatiche dell'ambiente interessato che possono favorire una specie in luogo di altre. Sembra invece subire la competizione con il bestiame domestico quando la zootecnia è particolarmente «diffusa», viene effettuata allo stato brado ed (ancor peggio) in bosco.

Ecologia

Ciclo biologico della femmina



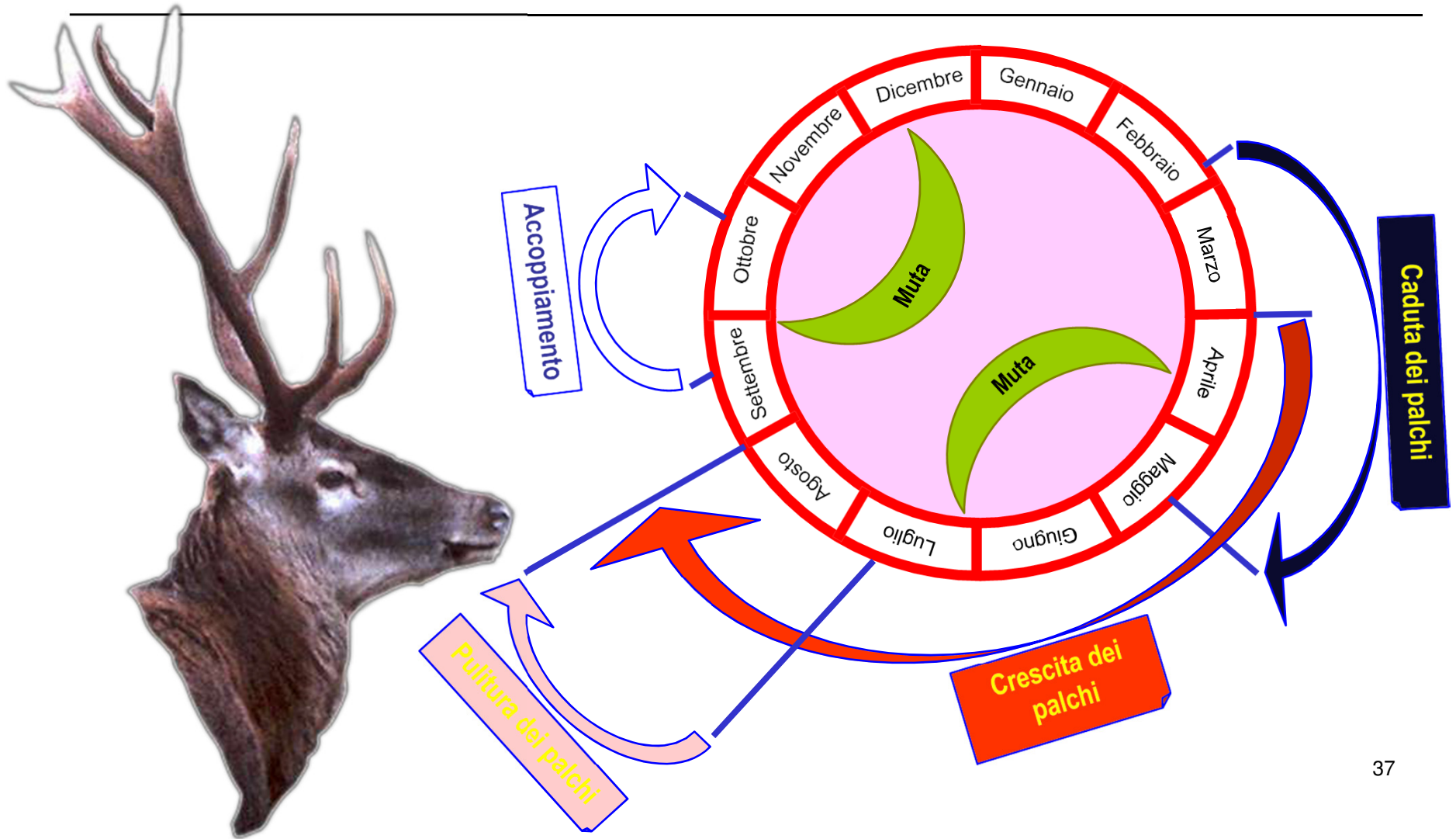
Ecologia

Ciclo biologico della femmina

PERIODO	FASE	COMPORAMENTO
Fine settembre primi di ottobre	Fase degli amori	I piccoli gruppi di femmine vengono raggiunti dai maschi riproduttori che le tengono sotto controllo fino all'estro.
Da fine ottobre a metà marzo	Fase di raggruppamento	Formazione dei gruppi invernali la cui unità di base è costituita da una femmina adulta, il piccolo dell'anno e la figlia dell'anno precedente (sottile); le unità di base possono aggregarsi in gruppi anche numerosi
Da metà aprile a metà maggio	Fase di scioglimento dei gruppi invernali	Fase di transizione che vede il progressivo disgregarsi dei gruppi invernali
Da metà maggio a metà giugno	Fase dei parti	Le femmine gravide si isolano per partorire.
Da maggio-giugno a inizio settembre	Fase parentale	Fase di cure parentali e di progressiva riaggregazione delle femmine in unità familiari o piccoli gruppi con presenza solo occasionale di qualche maschio giovane

Ecologia

Ciclo biologico del maschio



Ecologia

Ciclo biologico del maschio

PERIODO	FASE	COMPORAMENTO
Fine settembre primi di ottobre	Fase degli amori	I maschi adulti raggiungono i gruppi femminili cercando di trattenere le femmine fino all'estro e di difenderle da altri maschi.
Da ottobre a fine novembre	Fase indifferente	Assenza di fenomeni aggregativi e di manifestazioni aggressive; momento di tranquillità e di riposo finalizzato all'alimentazione ed al recupero della forma fisica migliore.
Da fine novembre a fine febbraio	Fase dei raggruppamenti invernali	Periodo di massima aggregazione sociale, anche se estemporanea. Formazione di tipici gruppi unisessuali composti da maschi generalmente di classe simile.
Da marzo ad agosto	Fase dei piccoli raggruppamenti e solitaria	Periodo di progressiva disgregazione dei gruppi invernali, dalla formazione di piccoli gruppetti di soli maschi coetanei fino all'isolamento che precede la pulitura del trofeo ed il periodo riproduttivo

Ecologia

Attività giornaliere nel maschio

La vita del cervo è caratterizzata da ritmi di attività che si ripetono con regolarità giornaliera e variano in funzione della stagione. L'attività giornaliera comprende 2 tipologie principali: attività e quiete. Il ciclo nei maschi si divide equamente nelle due tipologie al di fuori del periodo degli amori quando si riduce drasticamente il pascolo (circa il 5%).

Attività (49-50%)

Pascolo (44-48%);
spostamenti, contatti sociali,
cure corporali e controllo dei
pericoli (2-5%)

Riposo e ruminazione (50-51%);

Quiete (50-51%)



Ecologia

Attività giornaliera nella femmina

Attività (57-60%)

Pascolo (54-57%)

Movimento (3%)

Riposo (17-20%)

Ruminazione (20-23%);

Quiete (40-43%)

Anche l'attività giornaliera di una femmina adulta in fase di allattamento comprende 2 tipologie principali di attività e quiete, l'una caratterizzata prevalentemente dal pascolo, l'altra prevalentemente dalla ruminazione; queste due fasi sono in continua alternanza. La percentuale di tempo dedicato al pascolo (57%) è sensibilmente più elevata di quella dei maschi.



Ecologia

Strategie, calori, accoppiamento

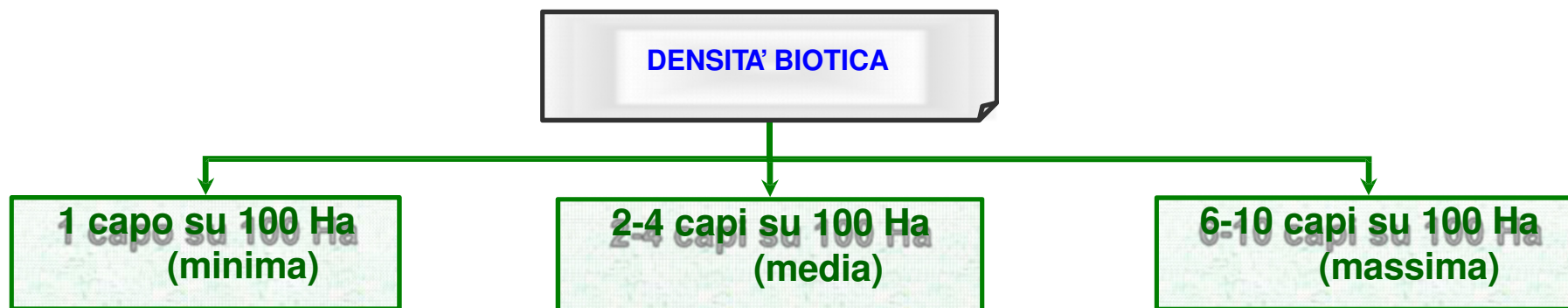
La femmina del cervo è anche in grado di andare incontro ad estri successivi al primo, qualora non venga fecondata; questo può comportare nascite tardive attorno a fine giugno e anche, eccezionalmente, a luglio.

L'attività riproduttiva si concentra comunque a fine settembre ed inizio ottobre e, dopo una gestazione di circa 8 mesi, a fine maggio-giugno nascono i piccoli. Di solito la femmina partorisce un solo piccolo che alla nascita ha un peso di circa 7-10 kg e che viene allattato, sempre meno frequentemente, per 5-6 mesi.



Ecologia

Densità biotica del cervo: DB



I valori variano molto in funzione del periodo; ad es., nei quartieri degli amori o di svernamento possono risultare molto elevati



Ecologia

Densità agro-forestale del cervo: DAF

La massima densità agro-forestale (limite oltre il quale il danneggiamento diventa inaccettabile) è difficilmente quantificabile proprio perché dipendente da situazioni e valutazioni locali e soggettive. Si possono al limite individuare i valori minimi e massimi in funzione della sopravvivenza della specie e di situazioni ambientali particolarmente favorevoli



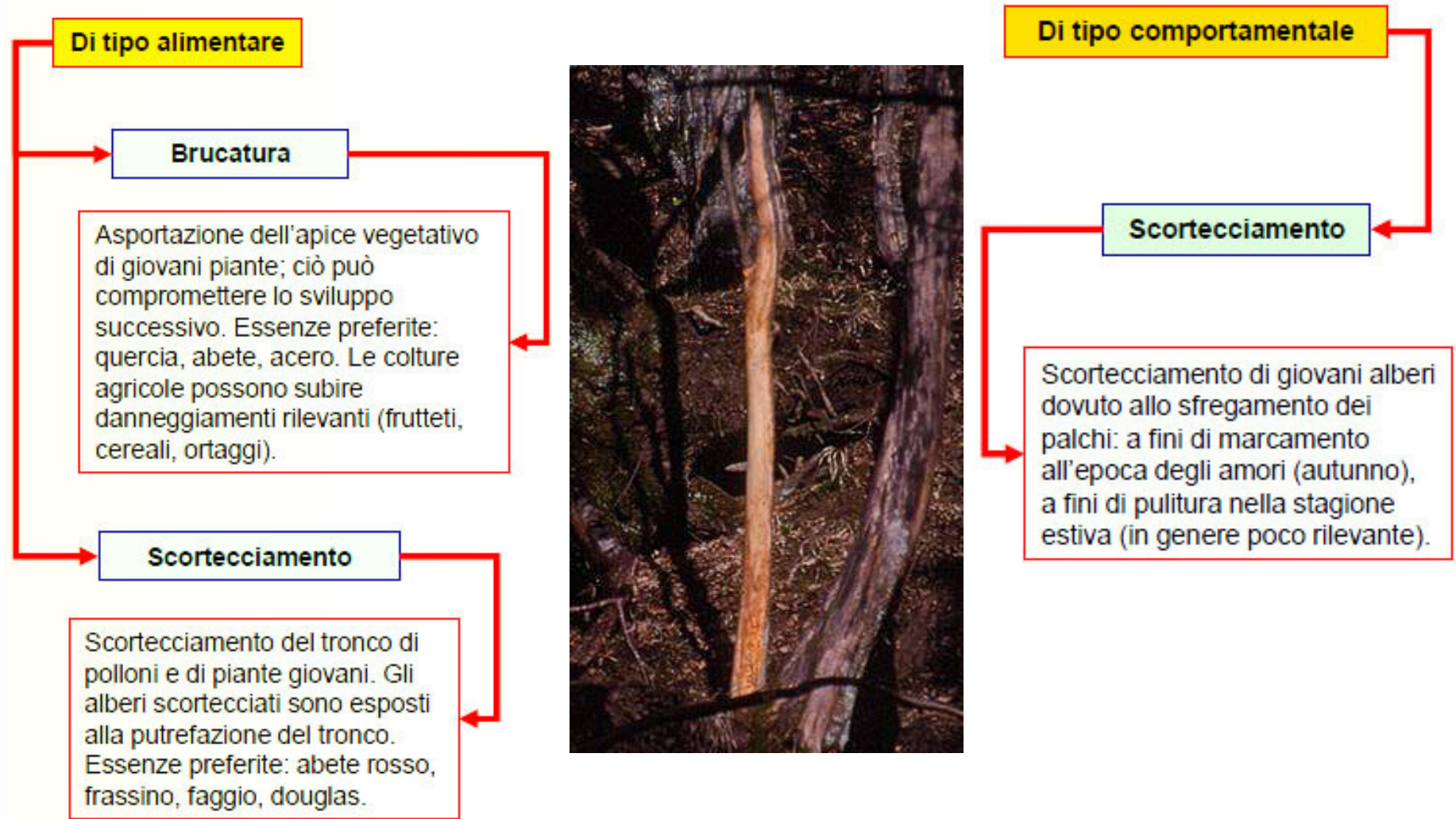
0,5-1 capo su 100 Ha.
limite di sopravvivenza della specie

6-7 capi su 100 Ha.
Situazioni ambientali particolarmente favorevoli come boschi e foreste di latifoglie o misti in aree collinari e con inverni miti

La determinazione del valore di massima densità agro-forestale può risultare molto utile dal punto di vista gestionale in quanto consente di massimizzare le risorse disponibili (ambientali, faunistiche e vegetazionali) individuando poi le priorità in funzione delle strategie gestionali adottate

Ecologia

Danni e loro prevenzione



Gestione

Danni e loro prevenzione

Le tipologie colturali interessate dal danneggiamento, di norma la quasi totalità del danno da pascolo, si verifica su colture cerealicole e da sfalcio e sui medica; la brucatura riguarda prevalentemente i frutteti



Il danno da scortecciamento si indirizza quasi esclusivamente sulla rinnovazione forestale, ed essendo nel cervo piuttosto selettiva su poche specie (abete bianco, cerro, aceri), il rischio è rappresentato dal fatto che lo scortecciamento sistematico diventi un importante fattore limitante sul rinnovo di queste specie, favorendo involontariamente la diffusione di altre piante.

Gli interventi di prevenzione per evitare i danni alle attività agricole sono rappresentati dalle reti di protezione posizionate attorno alle giovani piante (frutteti e vigneti) e le recinzioni elettrificate per impedire il danneggiamento da pascolo.

Gestione

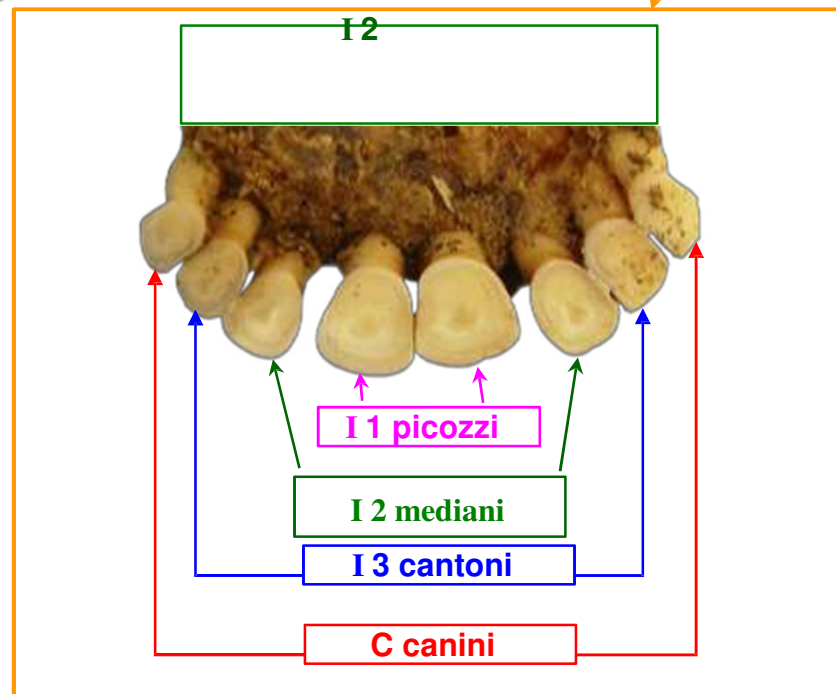
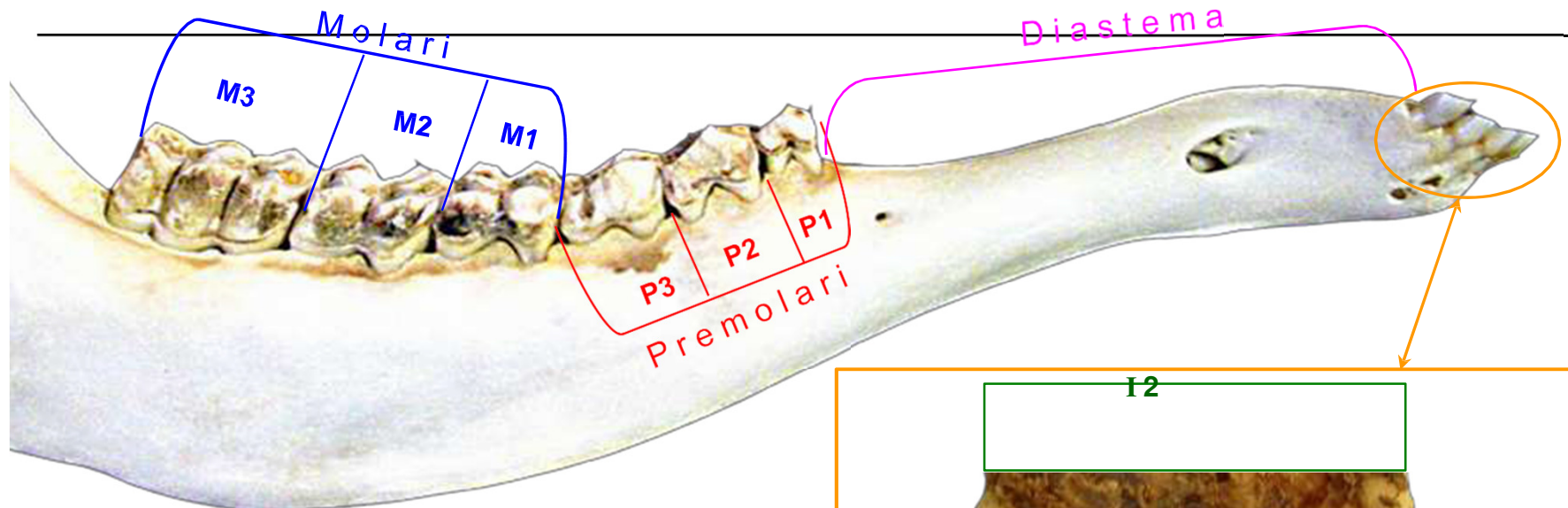
Piani di prelievo

Il piano di prelievo deve dal punto di vista quantitativo valutare l'effettivo IUA locale (in ogni caso quasi mai superiore al 30% della popolazione) e dal lato quantitativo effettuare un prelievo paritario fra i sessi e distribuito nelle classi sociali (a titolo di riferimento) come esposto in tabella.

Classe di sesso	Classe di età	% sul totale dei capi da abbattere per ogni classe di sesso
Maschi	0 (piccoli dell'anno)	20 - 25 %
	I (fusoni)	20 - 30 %
	II (3 - 4 anni)	20 - 25 %
	III (5 - 10 anni)	15 - 20 %
	IV (11 e più anni)	10 - 15 %
Femmine	0 (piccoli dell'anno)	25 - 35 %
	I (1 - 2 anni)	20 - 25 %
	II (3 o più anni)	45 - 50 %

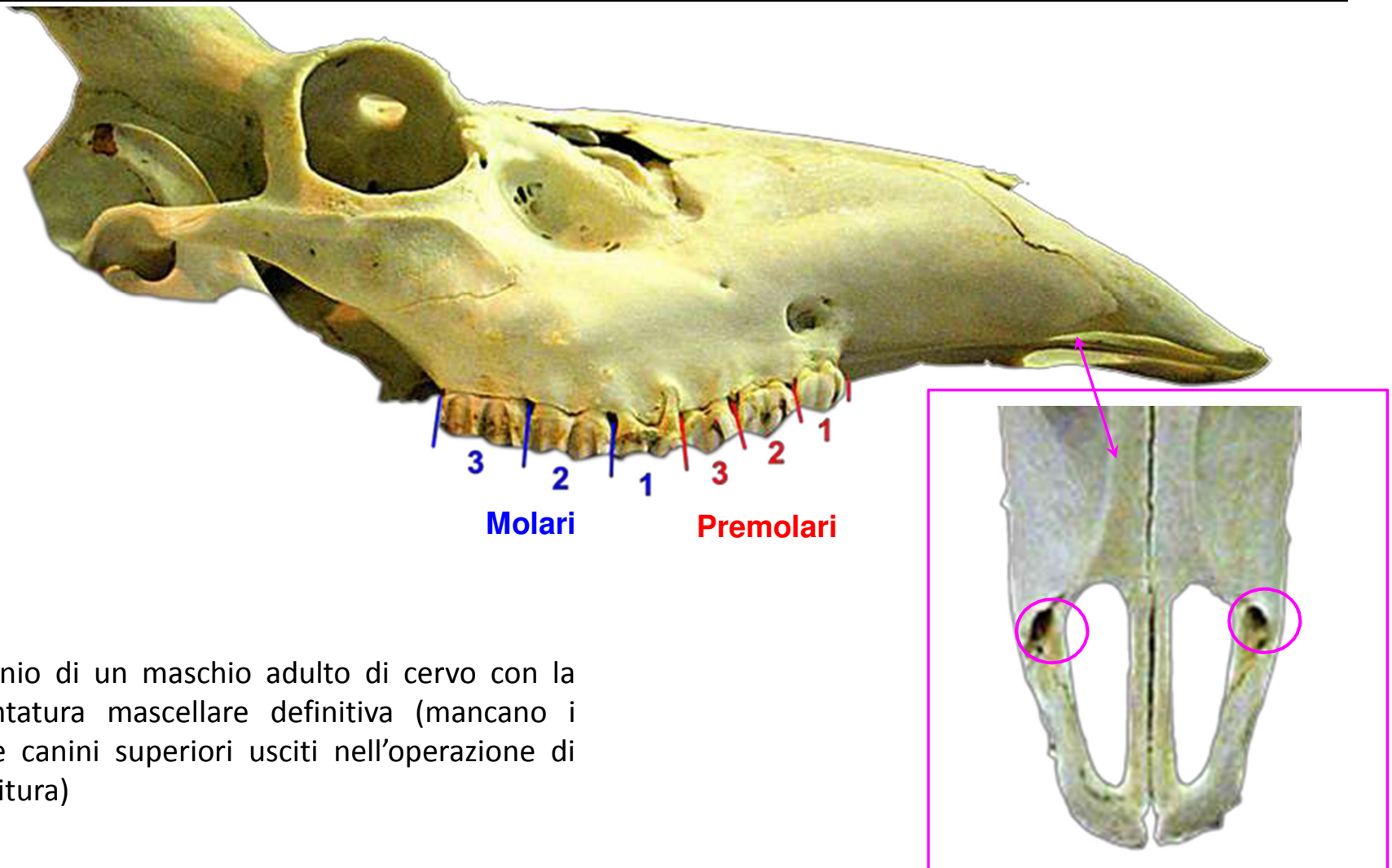
Gestione

Stima dell'età dalla dentatura



Gestione

Dentatura: stato di eruzione ed usura



Cranio di un maschio adulto di cervo con la dentatura mascellare definitiva (mancano i due canini superiori usciti nell'operazione di pulitura)

Gestione

Dentatura: stato di eruzione ed usura

	Incisivi			Canini	Diastema	Premolari			Molari			
Alla nascita				1		1	2	3				Emimascella
	1	2	3	1		1	2	3				Emimandibola
A circa 4-5 mesi				1		1	2	3	(1)			Emimascella
	1	2	3	1		1	2	3	(1)			Emimandibola
A circa 12-13 mesi				1		1	2	3	1	(2)		Emimascella
	1	2	3	1		1	2	3	1	(2)		Emimandibola
A 14 mesi circa				1		1	2	3	1	2		Emimascella
	(1)	2	3	1		1	2	3	1	2		Emimandibola
Da 15 a 16 mesi circa				1		1	2	3	1	2		Emimascella
	1	(2)	(3)	1		1	2	3	1	2		Emimandibola
A circa 19-20 mesi				(1)		1	2	3	1	2		Emimascella
	1	2	3	(1)		1	2	3	1	2		Emimandibola
Da 21 a circa 25 mesi				1		1	2	3	1	2	(3)	Emimascella
	1	2	3	1		1	2	3	1	2	(3)	Emimandibola
Oltre 25, definitiva				1		1	2	3	1	2	3	Emimascella
	1	2	3	1		1	2	3	1	2	3	Emimandibola